

parole dell'angelo Gabriele, il Verbo fatto carne, la Vergine custodisce ancora una volta nel grembo della Chiesa quei gesti che fanno il corpo del Figlio suo. Il presbitero, che in forza del dono ricevuto con il sacramento dell'Ordine ripete quei gesti, è custodito nel grembo della Vergine. Serve una norma per dirci come ci si deve comportare?

59. Divenuti strumenti per far divampare il fuoco del suo amore sulla terra, custoditi nel grembo di Maria, Vergine fatta Chiesa (come cantava san Francesco), i presbiteri si lasciano lavorare dallo Spirito che vuole portare a compimento l'opera che ha iniziato nella loro ordinazione. L'azione dello Spirito offre a loro la possibilità di esercitare la presidenza dell'assemblea eucaristica con il timore di Pietro, consapevole del suo essere peccatore (cfr. Lc 5,1-11), con l'umiltà forte del servo sofferente (cfr. Is 42 ss), con il desiderio di "farsi mangiare" dal popolo a loro affidato nell'esercizio quotidiano del ministero. *(continua)*

AVVISI

Domenica 18 giugno: Cesta della Carità

È esposta la cesta della carità per la raccolta di generi alimentari destinati alla mensa della Caritas diocesana.

Lunedì 19 giugno

Ore 17.00 Incontro nella sala della Purità per l'associazione "Comunità dei figli di Dio".

Ore 19.00 S. Messa con l'associazione summenzionata.

Mercoledì 21 giugno

Ore 16.30 presso il centro culturale S. Paolino, Via Treppo, 5°, il card. Pietro Parolin, segretario di stato vaticano, presenta "Il dramma dell'Albania nel racconto del delegato apostolico friulano Leone G.B. Nigris (1938-1943)

Sabato 24 giugno: Festa europea della musica

Ore 17.30 in cattedrale: Concerto d'organo di Daniele Facciorusso del conservatorio musicale "Umberto Giordano" di Foggia.

Domenica 25 giugno: Offerta per la carità del Papa.

I ragazzi delle Medie partono per il campeggio a Raveo.

Le persone sorde concludono l'anno pastorale con un pellegrinaggio al Santuario di S. Bakhita a Schio Vicentino.

N.B. Invito a ritirare il foglio Domenicale "L'angelo di S. Maria di Castello".



11^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Carissimi fedeli,

domenica scorsa abbiamo celebrato la solennità del Corpo e del Sangue di Cristo ed abbiamo manifestato la nostra fede nella presenza viva e reale di Cristo anche passando in processione con il SS.mo Sacramento lungo alcune vie della nostra città. Ringrazio la Cappella Musicale che ha sostenuto il canto di tutta la celebrazione, gli scout cattolici d'Europa che hanno collaborato nell'ambito della amplificazione sonora perché tutta la processione fosse coordinata, la polizia urbana che ha mantenuto l'ordine, i lettori giovani e adulti che hanno proclamato le letture e le riflessioni guidando così la preghiera comunitaria, le parrocchie che hanno manifestato la loro comunione con la chiesa madre presenziando con la loro croce. Certamente sono segni esteriori che ricevono sostanza dalla nostra vita ma noi abbiamo bisogno anche di questi poiché siamo sensibili e sentiamo la necessità di manifestare ciò che poi ci aiuta a prendere coscienza e ci forma come popolo di Dio in cammino lungo le strade del mondo.

La Lettera pastorale del Papa "Desiderio desideravi" riporta oggi alcune attenzioni che interessano tutti i fedeli e specialmente i sacerdoti che celebrano le varie Liturgie. Riguardano la cura che i ministri debbono avere perché la Liturgia sia celebrata con la partecipazione cosciente di tutti i fedeli e sia efficace. Con tanta cordialità.

Don Luciano, parroco.

DESIDERIO DESIDERAVI

54. Se è vero che *l'ars celebrandi* riguarda tutta l'assemblea che celebra, è altrettanto vero che i ministri ordinati devono avere per essa una particolare cura. Nel visitare le comunità cristiane ho spesso notato che il loro modo di vivere la celebrazione è condizionato - nel bene e, purtroppo, anche nel male - da come il loro parroco presiede l'assemblea. Potremmo dire che vi sono diversi "modelli" di presidenza. Ecco un possibile elenco di atteggiamenti che, pur essendo tra loro opposti, caratterizzano la presidenza in modo certamente inadeguato: rigidità austera o creatività esasperata; misticismo spiritualizzante o funzionalismo pratico; sbragatività frettolosa o lentezza enfaticizzata; sciatta trascuratezza o eccessiva ricercatezza; sovrabbondante affabilità o impassibilità ieratica. Pur nell'ampiezza di questa gamma, penso che l'inadeguatezza di questi modelli abbia una comune radice: un esasperato personalismo dello stile celebrativo che, a volte, esprime una mal celata mania di protagonismo. Spesso ciò acquista maggior evidenza quando le nostre celebrazioni vengono trasmesse in rete, cosa non sempre opportuna e sulla quale dovremmo riflettere. Intendiamoci, non sono questi gli atteggiamenti più diffusi, ma non di rado le assemblee subiscono questi "maltrattamenti".



55. Molto si potrebbe dire sull'importanza e sulla delicatezza del presiedere. In più occasioni mi sono soffermato sul compito impegnativo del tenere l'omelia. Mi limito ora ad alcune considerazioni più ampie, sempre volendo riflettere con voi su come veniamo formati dalla Liturgia. Penso alla normalità delle Messe domenicali nelle nostre comunità: mi riferisco, quindi, ai presbiteri ma implicitamente a tutti i ministri ordinati.

56. Il presbitero vive la sua tipica partecipazione alla celebrazione in forza del dono ricevuto nel sacramento dell'Ordine: tale tipicità si esprime proprio nella presidenza. Come tutti gli uffici che è

chiamato a svolgere, non si tratta primariamente di un compito assegnato dalla comunità, quanto, piuttosto, della conseguenza dell'effusione dello Spirito Santo ricevuta nell'ordinazione che lo abilita a tale compito. Anche il presbitero viene formato dal suo presiedere l'assemblea che celebra. 57. Perché questo servizio venga fatto bene - con arte, appunto - è di fondamentale importanza che il presbitero abbia anzitutto una viva coscienza di essere, per misericordia, una particolare presenza del Risorto. Il ministro ordinato è egli stesso una delle modalità di presenza del Signore che rendono l'assemblea cristiana unica, diversa da ogni altra (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 7). Questo fatto dà spessore "sacramentale" - in senso ampio - a tutti i gesti e le parole di chi presiede. L'assemblea ha diritto di poter sentire in quei gesti e in quelle parole il desiderio che il Signore ha, oggi come nell'ultima Cena, di continuare a mangiare la Pasqua con noi. Il Risorto è, dunque, il protagonista, non lo sono di sicuro le nostre immaturità che cercano, assumendo un ruolo e un atteggiamento, una presentabilità che non possono avere. Il presbitero stesso è sopraffatto da questo desiderio di comunione che il Signore ha verso ciascuno: è come se fosse posto in mezzo tra il cuore ardente d'amore di Gesù e il cuore di ogni fedele, l'oggetto del suo amore. Presiedere l'Eucaristia è stare immersi nella fornace dell'amore di Dio. Quando ci viene dato di comprendere, o anche solo di intuire, questa realtà, non abbiamo di certo più bisogno di un *direttorio* che ci imponga un comportamento adeguato. Se di questo abbiamo bisogno è *per la durezza del nostro cuore*. La norma più alta, e, quindi, più impegnativa, è la realtà stessa della celebrazione eucaristica che seleziona parole, gesti, sentimenti, facendoci comprendere se sono o meno adeguati al compito che devono svolgere. È evidente che anche questo non si improvvisa: è un'arte, chiede al presbitero applicazione, vale a dire una frequentazione assidua del fuoco di amore che il Signore è venuto a portare sulla terra (cfr. Lc 12,49).

58. Quando la prima comunità spezza il pane in obbedienza al comando del Signore, lo fa sotto sguardo di Maria che accompagna i primi passi della Chiesa: "erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù" (At 1,14). La Vergine Madre "sorveglia" i gesti del suo Figlio affidati agli Apostoli. Come ha custodito nel suo grembo, dopo aver accolto le